

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Aprile 1996



Pasqua 1996

SOMMARIO

- 4 - Calendario Liturgico
- 8 - CPP e Bacheca
- 10 - Oratorio
- 16 - Dialogo con i Missionari
- 21 - Pagina di Vello
- 22 - Sport Giovanile
- 26 - Per ricordare
- 28 - Comprare un Santo

In copertina:

Altare della Chiesa di S. Pietro
recentemente restaurato

PASQUA 1996

In attesa di autorizzazione
del Tribunale di Brescia

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

GESÙ
È IL SEME MIGLIORE
CHE DIO
HA SEMINATO NEL MONDO.
IL SUO SÌ
È STATO LA SALVEZZA
DI OGNI UOMO



AUGURI PER LA
TUA PASQUA

Hanno collaborato: Bontempi Gemminiano - Formica Antonino - Omodei P. Angelo - Dany - Emanuela - Gruppo III Media - CAI Marone - Polisportiva

Gesù di Nazareth, Re... risorto

Sembra proprio che non ci sia più Pasqua senza elezioni.

Ma forse non è solo distrazione dal Mistero quella che è portata dalla campagna elettorale, anche perché ormai siamo un po' stanchi di ascoltare promesse non mantenute. Ogni tornata elettorale provoca un insieme di speranze, di desideri di novità, di rinnovamento.

Purtroppo sono affidati a uomini e donne non sempre illuminati e non sempre determinati a servire il bene comune. Qualcuno ha scritto che ormai «tutti i re sono nudi». E allora le speranze messianiche muoiono e subentra la rassegnazione e il disamore alla vita sociale e politica.

Capita anche per la nostra vita spirituale, personale e comunitaria.

A ogni primavera, Cristo risorto si ripresenta con i segni della sua passione, ma anche con la luminosità della sua vittoria, per coinvolgere tutti in una vita nuova, per alimentare le speranze che non muoiono e per proiettarci in un futuro sempre nuovo. E noi siamo refrattari, perché un po' scettici e un po' superficiali, parecchio stanchi di noi stessi, degli altri, di questa Chiesa, di questa umanità. Sembra non ci sia soluzione ai tanti problemi e pertanto lasciamo il fronte, ci rifugiamo nel nostro «privato», curiamo i nostri interessi, ma spesso solo quelli materiali.

L'Annuncio del Risorto è annuncio di tempo nuovo.

È annuncio di vittoria sulla morte e su tutte le paure che rendono senza slancio la nostra esistenza.

È conferma della fede, che rende forte la nostra carità.

È evento pasquale anche per noi.

È conversione: dallo scetticismo alla fiducia, dalla stanchezza alla speranza, dall'indifferenza alla solidarietà, dalla tristezza alla gioia operosa.

I tempi nuovi del mondo passano attraverso coscienze rinnovate. È nell'intimo dei singoli, dove si decide la propria salvezza e quella del mondo.

Forse la politica, le elezioni, possono non esaltarci, perché ormai tutti i re sono nudi.

Ci chiamano, però, a esprimerci con serietà e impegno e non con reazioni qualunquiste.

Ma saranno Cristo risorto e l'avvento del suo Regno nelle coscienze trasformate a restituire speranza ai popoli e ai loro governanti.



don Pierino

A servizio sapiente della verità

Scelta pastorale 1995-1996

Non abbiamo ancora dato notorietà, attraverso il Bollettino, alla Scelta pastorale della nostra Diocesi, per l'anno pastorale 1995-96. Lo facciamo ora, riportando alcuni brani che il nostro Vescovo ha offerto come meditazione e stimola alla pratica pastorale. Nel nostro operare, non sempre abbiamo fatto riferimento esplicito alla Scelta pastorale, ma abbiamo sempre cercato di vivere lo spirito. Anche la nostra Comunità vuole essere, sempre di più, al servizio sapiente della Verità.

Il fine della Chiesa è l'evangelizzazione.

Essa comanda tutta la logica ecclesiale e deve innervare tutta l'impostazione della pastorale.

Abbiamo detto più volte, in questi anni, che l'evangelizzazione passa attraverso tutta la vita della Chiesa, comunemente descritta nelle categorie della catechesi, della liturgia e della carità.

Vogliamo, dunque, in quest'anno ripresentare il tema della Parola che salva e conseguentemente sottolineare la funzione della Chiesa come «ministra della Verità». Dove, la Verità è fondamentalmente Gesù Cristo, nella sua persona e nella sua dottrina.

Insomma, ci piace mettere in evidenza l'annuncio di Cristo Salvatore dell'uomo e Principe della pace, sottolineare la funzione salvifica della Verità.

Per un mondo disorientato il Vangelo costituisce il più grande dono che si possa dare.

Per un uomo ferito nella mente la Verità cristiana rappresenta l'olio e il vino del Buon Samaritano.

Ecco l'obiettivo che si vorrebbe conseguire o almeno avvicinare: una migliore comprensione tra chi annuncia il Vangelo (Cristo e la sua verità, la sua dottrina mediata dalla Chiesa, la Chiesa stessa come corpo di Cristo visibile) e chi lo ascolta, una più lucida comunicazione dall'uno all'altro.

Il problema del «vocabolario» da utilizzarsi dall'annunciatore sì che sia comprensibile dal-

l'ascoltatore ha una sua rilevanza; ma primaria è la necessità di trovare messaggi percepibili dalla mentalità dell'uditore.

Insomma: come inculturare il Vangelo? Come adeguarlo alla cultura attuale? Quali sono le «vie dell'uomo» per farlo penetrare in lui?

Su questo tema insisterà il Convegno di Palermo al fine di dare orientamenti circa la evangelizzazione della cultura.

Cercare le «vie dell'uomo» per farvi penetrare la luce di Cristo e così dare risposta alla fame e sete di giustizia e di pace; ecco il punto.

Andando alla ricerca del vero e, soprattutto, del sommo Vero, l'uomo trova molte difficoltà, inciampa, si riprende, sospira, invoca e, talvolta, disperando di trovarla, si «rifugia in una corsa tumultuosa: produrre e consumare, possedere molte cose e fare molte esperienze, cercare impressioni sempre nuove, il piacere, l'utile, l'immediato, tutto e subito. Molti, però, danno l'impressione di correre senza una mèta, di riempirsi di cose, che risultano vuote» (CEI, *La verità vi farà liberi*, Catechismo degli adulti, p. 18, n. 4).

Devono fermarsi a tempo, perché quella corsa, in realtà, va verso l'abisso.

Occorre riprendere in mano la lampada del minatore e il peso della propria libertà.

C'è da dire che la sete di conoscenza del Vero e singolarmente della realtà religiosa trova impedimenti oggi, anche nei pregiudizi diffusi nella superficialità della vita, nel pensiero debole, nel conformismo e nel sensazionalismo e nella pigrizia indotta dal consumismo imperante.

E tuttavia la natura e il vento dello Spirito (ogni uomo è redento) continuano a far intravedere, al di là di ogni nebbia, un brano di cielo.

«La verità cristiana non è un'astrazione, tanto meno una formula. Non si esaurisce in una coerenza logica. Non la si può identificare con la concezione greca di verità che peraltro ha in-



fluito in modo determinante sulla nostra cultura. Non è un'idea regolativa, alla maniera di Kant, tanto meno una mera media statistica. Non è una cosa che si può possedere, e meno ancora è una clava da utilizzare per polemizzare. La verità cristiana è una persona, la persona di Gesù Cristo». Perciò «Gesù non è soltanto un maestro o un predicatore di verità. In tal caso non sarebbe diverso da un profeta e da un apostolo. Gesù si identifica con la verità. Non è soltanto *il* rivelatore, ma è *la* rivelazione. Non è solo *un* testimone ma è *la* stessa realtà che viene testimoniata», anzi, «le diverse verità sono aspetti dell'unica verità, che è Cristo. Come tutti i particolari di una persona si unificano nella persona stessa, tanto da costituirne i tratti caratteristici, così le singole verità sono altrettante manifestazioni della persona di Cristo nella inesauribile totalità del suo mistero» (E. Giammancheri, *La verità, via dell'uomo*, pp. 41.42-44-45).

Per una evangelizzazione della nostra cultura locale, vengono richiesti:

— il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti ec-

clesiali e, in particolare, il riconoscimento della funzione dell'apostolato dei laici nel mondo;

— uno stile coerente alla vocazione battesimale;

— l'impegno delle istituzioni culturali;

— l'uso sapiente dei mass-media.

Fare ciò è entrare nella logica del Convegno di Palermo.

Indubbiamente esso pone l'accento sull'importanza dei mezzi di comunicazione sociale, questo «primo areopago del tempo modernò», che sta unificando l'umanità rendendola un «villaggio globale» mediante la diffusione dei suoi messaggi.

L'evangelizzazione è anche un gesto di amore che esige ascolto, pazienza, camminare insieme e, nello stesso tempo, fedeltà alla verità.

Tale processo non si può improvvisare, ma esige studio per un'adeguata conoscenza: ogni fretta o superficialità o pressapochismo al riguardo creano illusioni e poi frustrazioni da una parte e, dall'altra, attese inadeguate oppure rifiuto, o qualche volta insicurezza e incapacità di superare le normali difficoltà della vita.

Gli ambienti che richiedono particolare amore e attenzione, oggi, sono:

— il mondo degli adolescenti e dei giovani

— il mondo del lavoro

— la scuola e i luoghi promotori di mentalità

— le famiglie giovani.

Il problema della verità è decisivo per le sorti di ogni uomo, della Chiesa e della società.

Il pragmatismo, l'agire automatico e anche soltanto superficiale portano l'uomo alla degradazione e spiegano la presenza di tanto male nel mondo.

Nasce, come conseguenza diretta, il grande apprezzamento per la cultura, lo studio, la catechesi e per le agenzie educative, prima fra tutte la famiglia.

Eccellente è, dunque, la carità della verità, quella che, anche nell'elenco tradizionale delle opere di misericordia spirituali, è collocata al primo posto: «insegnare agli ignoranti».

Ognuno nel suo campo è chiamato ad annunciare e a mediare la parola di Dio in maniera efficace, almeno per quanto dipende da lui, strumento vivo dello Spirito.

Settimana Santa

30 Marzo - Sabato	sera	Veglia dei giovani a Brescia
31 Marzo DOMENICA delle PALME	ore 10,00 ore 10,30 ore 15,00	Benedizione degli ulivi presso il Porto Nuovo. Processione verso la Chiesa parrocchiale via Lungolago S. Messa con la Lettura della Passione Via Crucis a S. Pietro
1 Aprile - Lunedì santo	Mattino ore 15,00	Comunione agli ammalati Confessioni a Vesto (d. Andrea R.)
2 Aprile - Martedì Santo	Mattino ore 15,00 ore 20,30	Comunione agli ammalati Confessioni a Collepiano (d. Andrea R.) Celebrazione penitenziale per tutti
3 Aprile - Mercoledì santo	Mattino ore 16,00	Comunione agli ammalati Messa a Villa Serena
4 Aprile - GIOVEDÌ SANTO	ore 8,30 ore 16,00 ore 20,00 ore 21,00	Ufficio delle letture e delle Lodi Messa in Parrocchia S. Messa solenne «nella Cena del Signore» Adorazione
5 Aprile - VENERDÌ SANTO	ore 8,30 ore 9,00 ore 15,00 ore 20,00	Ufficio delle Letture e delle Lodi Confessioni (fino alle 12) Via Crucis - Confessioni (fino alle 18) Celebrazione della Passione e della Morte del Signore. Processione col Cristo morto (passando per: via Roma, Zanardelli, Guerini, Franchi, Borgonuovo, Roma, 24 Maggio, Lungolago)
6 Aprile - SABATO SANTO	ore 8,30 ore 9,00 ore 15,00 ore 20,00	Ufficio delle Letture e delle Lodi Confessioni (fino alle 12) Confessioni (fino alle 18) Veglia pasquale
7 Aprile - DOMENICA DI PASQUA	ore 10,30 ore 15,30	Orario festivo S. Messa solenne Vespro e Benedizione
8 Aprile - Lunedì di Pasqua	ore 7,30 ore 9,00 ore 10,30	S. Messa in Parrocchia S. Messa in Parrocchia S. Messa a S. Pietro

Tempo Pasquale

11-18 Aprile		Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa
14 Aprile - Domenica	ore 15,00	Incontro per i Genitori della Cresima
28 Aprile - Domenica	ore 11,30 ore 15,00	Celebrazione comunitaria del Battesimo Incontro per i Genitori della Prima Comunione
29 Aprile - Lunedì	ore 18,30	Ufficio funebre con intenzione comunitaria
01 Maggio - Mercoledì	ore 10,30	Messa alla Madonna della Rota per l'inizio del Mese di maggio
03 Maggio - Venerdì	ore 20,30	Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
10 Maggio - Venerdì	ore 14,30	Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
12 Maggio - Domenica	ore 11,00	Celebrazione del Sacramento della Cresima
19 Maggio - Domenica	ore 16,00	Celebrazione comunitaria del Battesimo
26 Maggio - Domenica	ore 10,30	S. Messa di Prima Comunione
27 Maggio - Lunedì	ore 18,30	Ufficio funebre con intenzione comunitaria
02 Giugno - Domenica	ore 15,00	Prima Confessione
06 Giugno - Giovedì	ore 16,00	Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
07 Giugno - Venerdì	ore 20,30	Ritiro mensile «Alla scuola di Gesù»
08 Giugno - Sabato		Giornata Eucaristica
09 Giugno - Domenica		Corpus Domini (Processione Eucaristica)
16 Giugno - Domenica		Giornata di chiusura Anno catechistico

Dagli antichi «Stichirà» della liturgia bizantina

«Oggi una Pasqua divina ci è stata rivelata, una Pasqua nuova, santa, una Pasqua misteriosa, una Pasqua solennissima. Pasqua, il Cristo Redentore; Pasqua Immacolata, Pasqua grande, Pasqua dei credenti, Pasqua che ci apre le porte del Paradiso.

È il giorno della Risurrezione! Irradiamo gioia per questa festa, abbracciamoci gli uni con gli altri, chiamiamo fratelli anche coloro che ci odiano, perdoniamo tutto per la Risurrezione».



Suor Innocente Omodei

Ancella della Carità

Suor Innocente Omodei si è spenta serenamente a Salò nella casa di riposo delle Ancelle della Carità il 31 gennaio ultimo, a 91 anni di età.

Era suo desiderio essere sepolta nel cimitero di Marone, accanto ai suoi. Il Signore l'ha accontentata. Così venerdì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, durante l'eucaristia celebrata, al cimitero, anche suor Innocente è stata presentata al Signore dalle preghiere dei familiari e dei Maronesi presenti alla S. Messa di esequie.

DALL'OMELIA DI P. ANGELO OMODEI

A vent'anni, il primo di novembre del 1925 Angela Omodei lascia tutto per entrare nelle Ancelle della Carità. Questa data è importante perché rispecchia la sua decisione definitiva di consacrarsi a Dio e questa data sarà solennemente celebrata proprio qui a Marone in occasione del cinquantesimo e sessantesimo anniversario della sua entrata nella vita religiosa.

La vita religiosa, come sappiamo, consiste nello scegliere Dio come l'Assoluto della propria vita, come Colui che solo può dare senso di pienezza all'esistenza. E questa vocazione comporta seguire Cristo obbediente, povero, casto.

La Religiosa segue Cristo obbediente al Padre, riconoscendo, per la fede, nella volontà della superiore la volontà di Dio. Viene così offerto a Dio il gran dono della libertà.

La Religiosa segue Cristo povero rinunciando al possesso e

all'attaccamento ai beni materiali perché Dio diventa la sua unica ricchezza. La Religiosa segue Cristo casto, rinunciando così a formarsi una famiglia propria per amare solo Dio e i fratelli in Lui.

In tutte le circostanze in cui ho potuto frequentare Suor Innocente, ho avuto una percezione viva del suo attaccamento all'osservanza concreta di questi voti. Ma a questi voti vorrei aggiungere tre virtù, sue proprie.

La sua dedizione al lavoro, anche umile e faticoso che fosse. Non aveva lasciato, in gioventù, il duro lavoro dei campi in quel di Monte Marone per godere di una vita comoda nella vita religiosa. Tutt'altro. Nelle opere della Congregazione dove ha svolto il suo servizio — negli ospedali, collegi-convitti, scuole materne di diverse località (a Chiari, sul Trentino, a Desio, Tradate e Sovico) — ha dato il meglio di se stessa con tutta la dedizione possibile, perché così facendo serviva il Signore.

Suor Innocente ha sviluppato una umiltà a tutta prova per cui si sentiva debitrice verso Dio e verso tutti, non pretendendo nulla per sé e ritenendosi non meritevole di attenzione.

Finalmente tutta la sua vita religiosa è stata sorretta da una grande fede e fiducia nel Signore. Aspettava la morte con serenità e fiducia, anzi con gioia, come il momento tanto atteso del suo incontro definitivo con il Signore.

«Mi chiamerò Innocente,

Suor Innocente». Credo abbia fatto onore al nome da lei scelto entrando nella vita religiosa e ritengo che la veste candida ricevuta nel Battesimo l'abbia conservata immacolata e innocente sino alla fine.

Noi in questa eucaristia vogliamo ringraziare di tutto cuore il Signore per le meraviglie di grazia realizzate nella vita di suor Innocente supplicando che anche la nostra vita cristiana sia ripiena della presenza del suo Santo Spirito.

TESTIMONIANZA DI DON CARLO, PARROCO DI SOVICO

Prima di terminare la celebrazione di questa Eucaristia vorrei mettere in risalto alcuni altri aspetti della vita di Suor Innocente: aspetti colti lungo il corso di ventidue anni della sua permanenza nella nostra Comunità parrocchiale.

Il 1° aspetto è quello dell'obbedienza: non una obbedienza passiva né servile, ma una obbedienza che nasceva dall'apertura e dalla disponibilità verso gli altri.

Il 2° aspetto è quello della trasparenza, della semplicità. Non aveva niente da nascondere. Si presentava così com'era, senza schermi, trasparente.

Il 3° aspetto è quello della gratitudine. Suor Innocente sapeva essere riconoscente. Apprezzava moltissimo qualsiasi gesto di attenzione verso di lei, scusandosi di essere motivo di disturbo per gli altri e questo atteggiamento di riconoscenza lo ha conservato fino all'ultimo.



LE «RADICI» DELLA VOCAZIONE RELIGIOSA DI SUOR INNOCENTE

Lo sbocciare della vocazione alla vita religiosa di suor Innocente è aiutato dal contesto religioso presente a Marone nei primi decenni di questo secolo, in cui la donna aveva un ruolo rilevante nell'educazione dei figli. Maria Guerini, mamma di suor Innocente, era a quel tempo la responsabile dell'associazione delle «Madri cristiane». Detta associazione aveva come scopo la formazione cristiana delle mamme che avveniva per mezzo di riunioni periodiche e del contatto personale che la responsabile dell'associazione intratteneva con ciascuna di loro, soprattutto a domicilio.

Sembra che la mamma di suor Innocente possedesse un dono particolare di comune buon senso e sensibilità di tatto nel trattare con le madri di famiglia. È facile intuire che alla base di questo servizio ci dove-

va essere una fede robusta che Maria Guerini coltivava partecipando tutte le mattine (alle 5.30) alla S. Messa, recandosi in chiesa con qualsiasi tempo, anche con la neve, partendo dalle località più lontane del paese quali erano Monte di Marone prima, Gariolo poi.

Mentre Maria Guerini si occupava della formazione delle mamme, sua sorella Rosa (meglio conosciuta come «zia Rosa») era la responsabile dell'oratorio femminile. A quel tempo infatti non c'erano ancora le suore a Marone.

Questa azione combinata per la formazione cristiana delle giovani e delle madri molto presto cominciò a dare frutti copiosi: molte giovani si orientarono verso la vita religiosa, entrando soprattutto alle ancelle di Carità.

Tuttavia il primo frutto di questo impegno formativo Maria Guerini lo doveva già cogliere nella vocazione della figlia Angela che a vent'anni de-

cise di lasciare tutto per entrare in convento. La mamma, malgrado Angela fosse la prima di 7 fratelli e fosse un valido aiuto in casa e nei campi, tuttavia, con gioia, la lasciò partire.

Nella famiglia Omodei la vocazione alla vita religiosa di suor Innocente non rimase un caso isolato. Ne seguirà l'esempio il nipote, Padre Angelo, marista missionario in Perù e altre due nipoti, le sorelle Mariella e Lucia Omodei, divenute carmelitane missionarie.

La prima, diventata suor Maria Cesarina degli angeli, da undici anni si trova a servizio di un pensionato a Cofoleto (Genova); la seconda, diventata suor Emanuela, da due anni è missionaria in Turchia, presso Tarso, ai confini con l'Iran.

Abbiamo dunque qui un esempio molto chiaro di come il bene seminato silenziosamente, nel correre del tempo, continua a dare buoni frutti.

P. Angelo Omodei

Il C.P.P. all'opera

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.) i componenti si sono incontrati due volte presso l'oratorio prima per conoscersi e per sentire dal Parroco la finalità e l'impostazione di lavoro.

Domenica 11 febbraio è iniziata ufficialmente l'attività del C.P.P. con un ritiro presso le Suore Operaie a Fantecolo.

È stata una giornata di riflessione spirituale e di lavoro.

Fatto un breve momento di preghiera Don Pierino ha posto alla nostra meditazione le tre virtù teologali:

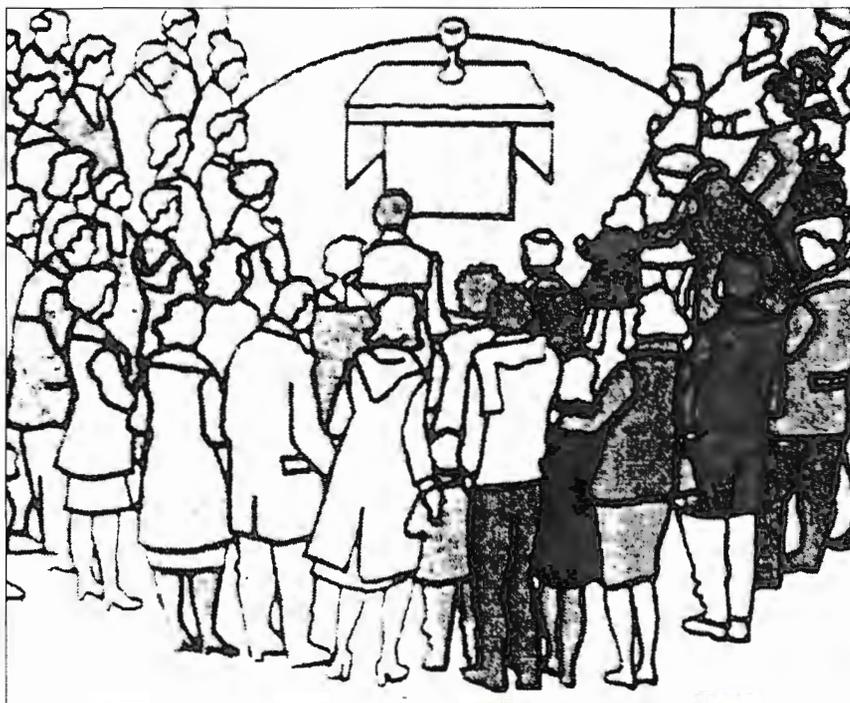
FEDE - SPERANZA - CARITÀ

Fede: Il mondo si sta scristianizzando e vive una cultura consumistica ed egoista. La religione il più delle volte è solo una fede piena di pratiche esteriori, senza coerenza. Bisogna mettere Dio al centro della nostra vita.

Speranza: Il piano pastorale ci invita a guardare avanti con speranza, a liberarci dalla schiavitù della società odierna, a sentire la nostra nullità ed a guardare al futuro confidando in Dio.

Carità: Viverla nella dimensione cristiana. Nella convivenza comune vengono alla luce le differenze, la preghiera e lo spezzare del pane possono sconfiggere l'egoismo e comporre le divergenze per arrivare all'unità.

Quindi Don Pierino è passa-



to ad illustrare il progetto pastorale che si può riassumere in tre punti:

Catechesi: parola di Dio

Liturgia: preghiera

Carità: evangelizzazione.

Si sono, quindi, costituiti due gruppi di lavoro per una discussione sul progetto pastorale.

Il I gruppo ha trattato due temi specifici: **FORMAZIONE** e **MISSIONE**.

Il II gruppo ha discusso con quali mezzi e strumenti la Parrocchia e l'oratorio possono coinvolgere la gioventù di Marone.

In pomeriggio sono stati oggetto di discussione gli affari economici della Parrocchia: ci attende la ristrutturazione della casa canonica e del cinema. Il CPP ha optato per il cinema,

che avrà priorità di intervento.

Inoltre Don Pierino ha evidenziato che il Parroco, in base alla normativa fiscale, è l'unico responsabile finanziariamente della parrocchia, pertanto la gestione delle varie chiese di frazione, pur mantenendo la propria autonomia, dovrà confluire in una unica gestione parrocchiale.

Progetto Quaresima

Dopo aver esaminati i vari casi, all'unanimità si è stabilito che la **SOLIDARIETÀ** quaresimale debba essere indirizzata al progetto per la costruzione di un centro in Venezuela a ricordo di Don Riccardo.

La Santa Messa ha chiuso la giornata.

Il Segretario

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Aprile	28	ore 11,30
Maggio	19	ore 16,00
Giugno	23	ore 11,30
Luglio	28	ore 16,00

UFFICIO PER I DEFUNTI

alle ore 18,30 al Cimitero

29 Aprile
27 Maggio
24 Giugno
29 Luglio

RITIRO «ALLA SCUOLA DI GESÙ»

Maggio	03	ore 20,30
	10	ore 14,30
Giugno	06	ore 16,00
	07	ore 20,30

CATECHESI DEGLI ADULTI

Aprile: 22-29
Maggio: 06-13-20

MAGISTERO PER I CATECHISTI

Aprile: 22-29
Maggio: 10-17-24-31

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ PER I GIOVANI

16 Aprile
14 Maggio

MESE DI MAGGIO

Durante il mese di maggio, la S. Messa settimanale alla Madonna della Rota sarà celebrata alle ore 17,00 di ogni Sabato. Nei gruppi si recita ogni sera il S. Rosario.

PASQUA

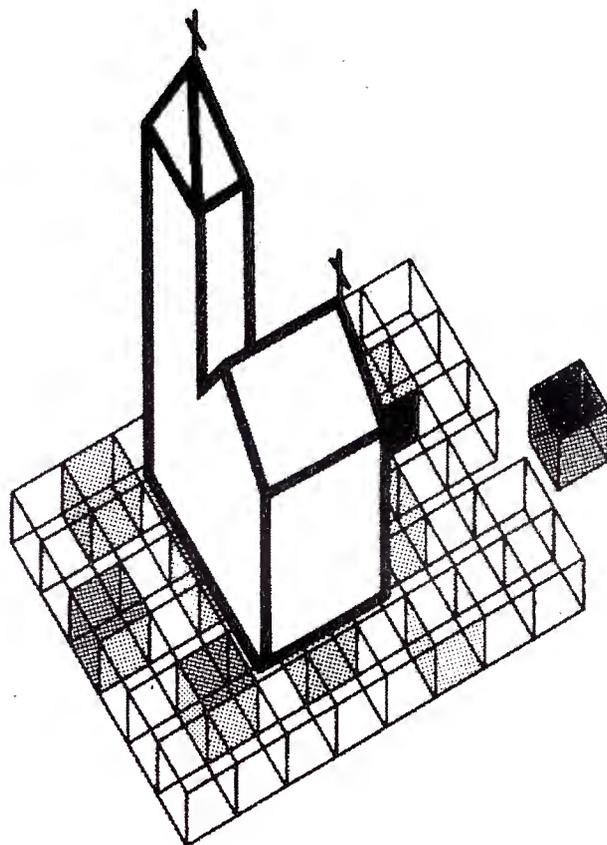
*Èl més dè april èl gha la sò èmpòrtansa,
perché 'l vé la Pasqua con solennità.
La Resurrèssiù l'è òna spèransa
per chi crèd èn Cristo, per tòcc i cristià.*

*E la zènt la gha la bèla üsansa
dè fas la buna Pasqua e strensìs la mà,
e manda gli auguri, per crèansa
ai parènc ed amici ché viv lóntà.*

*Sa sènt cantà i òsèi èn còró èn april,
e l'allèluia a sunà dal campanil,
e ghè 'n pròerbé dei nòst vècc pròpé bèl*

*ché per l'òcasiù èl par fat a penèl:
«La Cuminiù a Pasqua l'è dè prècèt,
'na Confessiù a l'an fa 'l cristià perfet».*

Gemminiano B.



The unfurgettable fire

(Un fuoco inestinguibile) U2

C'è un buon profumo oggi nell'aria, dolce... penso a Te che ci dai la possibilità di gustare la bellezza di questa vita.

Si dice che alla fine «i nodi vengono al pettine», questo però non è solo un nodo, è qualcosa di più... un groppo alla gola, un macigno che pesa sull'anima, Troppe volte dico e sento dire «Sono troppo giovane Signore» e allora si volta pagina cercando di riscrivere a modo nostro il libro della vita.

Penso ai giovani che sono alla ricerca di un qualcosa che non sei Tu e alla quale, illudendosi, cercano di dare il Tuo nome; penso a chi crede di averti trovato, ma non vive di Te e continuerà a soffrire; penso a chi ancora non ti conosce e non riesce, non vuole capire che vale la pena rischiare qualcosa per uscire dalla mischia e mentre penso a Te scorro le pagine di un libro e mi fermo su una poesia:

«Credevo che un grande



amore non morisse mai. Immaginavo che fosse come un albero pronto a sfidare qualsiasi tempesta e soprattutto il tempo. Invece mi sono accorto che non è così perché anche un grande albero può perdere lentamente i suoi rami e diventare secco.

Quando lo tagliano, appaiono all'interno tanti segni. Sono i segni nascosti del tempo, delle passioni e dei dolori che non si possono vedere prima. E allora ti domandi del perché, se l'albero è stato bagnato, se è stato curato quando era il tempo. Ti passano nella mente mille cose e vorresti sapere se quell'amore era veramente grande come l'albero oppure era una specie d'amore come ce ne sono tanti. I grandi amori non muoiono per un colpo di vento o per un poco d'acqua in meno. Muoiono se li fai morire dentro e non finiscono se hai dato loro tanto, sino a logorarti il cuore».

Mi chiedo se è un «grande amore» quello che ci unisce a

Te o se le nostre parole sono solo di circostanza, altrimenti un «colpo di vento» non ci farebbe vacillare così pericolosamente.

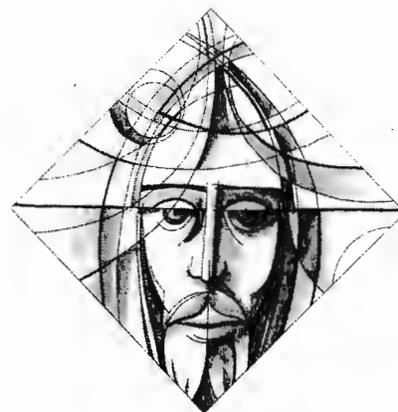
Poi mi domando se abbiamo il diritto di lasciarti morire per sempre su una croce o non dobbiamo continuare a lottare per trovarti poco dopo, con gli occhi ancora colmi di lacrime per il dolore, splendente come un faro nella notte, come una lucerna nel buio di una stanza.

La voglia di lasciar perdere e la gioia dell'incontro sono così vicine che non possiamo sciupare questa occasione. Che il desiderio non resti solo un'attesa ma continui ad essere ricerca di un amore che una volta sperimentato non smette di tacere dentro il tuo cuore.

È il migliore augurio che possiamo farci per questa S. Pasqua.

Un forte abbraccio a tutti, in particolare ai giovani e ai ragazzi.

d. Alex



Campo adolescenti Gio & Na

Dal 27 al 29 dicembre 1995 uno scatenato gruppo di adolescenti di Marone ha partecipato ad un camposcuola tenutosi a Capodiponte.

È qui che, circondati da meravigliosi luoghi naturali, allietati da un magico clima natalizio, i ragazzi hanno vissuto un'esperienza nuova e particolare impegnandosi nell'allestimento di una recita «Gio & Na». È questa la storia di Giona «profeta suo malgrado» che si rifiuta di obbedire a Dio, sottraendosi a una importante missione: la conversione di Ninive, città del peccato. È in questo modo che i ragazzi hanno capito come in ognuno di noi a volte ci sia un Giona che, da solo vuole tessere la trama della propria esistenza, che vive alla giornata ed elude dalla propria vita la presenza di un Dio padre buono che invita i figli ad amarsi: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati».

La storia di Giona è anche la storia di ogni uomo che per le proprie debolezze e paure non ha il coraggio di vivere pienamente il proprio essere cristia-



no, di andare contro corrente per realizzare, fiducioso, il progetto che Dio ha su di lui.

Trionfa alla fine della rappresentazione la misericordia del Padre che salva Ninive, che chiama a sé tutti gli uomini, anche Giona, e li accoglie nel suo perdono. Durante la quaresima gli adolescenti hanno voluto estendere queste riflessioni a tutta la comunità parrocchiale, riproponendo la mitica recita «Gio & Na»:

Dany



Campo Scuola Gio-Na.

CARNEVALE 1996

L'idea di allestire il carro di carnevale per Vesto e Gandane trova subito molti consensi.

Un momento per ricordarci sul soggetto: Alice nel paese delle meraviglie, e il progetto viene «imbastito» nell'atelier - sala comunitaria della canonica di Vesto.

Le stiliste creano i modelli dei vari personaggi, coinvolgono ragazze, mamme, nonne ed ecco: Alice, il re, la regina, gli alberi, il coniglio, il gatto, il cappellaio matto, i due pinco panco, il leprotto bisestile e tante «carte» da poker.

Il carro guidato da un grosso bruco e addobbato di fiori rigorosamente di carta (qui si è specializzati nel settore) fa bella mostra di sé e, fra tutti quelli che non si sono presentati, vince il 1° premio.

Una bella festa, che ha fatto incontrare e lavorare insieme tante persone.

Ci saremo anche l'anno prossimo, ma speriamo di poterci confrontare con altri bei carri.

A proposito di «Progetto Giona»

Non preoccupatevi... non è l'ennesima pubblicità per il recital dei nostri giovani.

È la proposta di un cammino di spiritualità per giovani proposto dal nostro Vescovo, rivolta a coloro che desiderano comprendere che il Vangelo può essere vissuto nel quotidiano, a parire dalle piccole cose...

Segue la testimonianza di un giovane che ha partecipato a questi incontri lo scorso anno.

Ciao!

Mi chiedi di raccontarti che cosa mi ha fatto cambiare così in questo ultimo anno, tanto da arrivare a non darti tregua su certi discorsi che toccano la FEDE e la VITA QUOTIDIANA.

Anche se a volte so di essere insistente, credo fermamente nelle cose che ti dico, e di cui spesso discutiamo.

Chi è per me questo Dio così onnipotente? È un compagno di viaggio, prima di tutto...

Non mi abbandona mai (tanto che a volte tento di scacciarlo e Lui non fa proprio una piega!)

L'anno scorso ho accettato l'invito del mio «don» a partecipare ad un cammino di formazione che si chiama *Progetto Giona* che il nostro Vescovo ha ideato per i suoi giovani, per renderli un po' più *coscienti* del grande dono della FEDE in Cristo.

All'inizio l'ho preso un po' con le «pinze», come tutte le cose nuove... Ma sin dal primo

incontro ho cominciato a capire che quel Gesù che a me pareva immobile nella sua «casetta» sull'altare era in realtà «Uno» che si interessava un sacco ai miei interrogativi.

È anche un po' prepotente sai? Dicono che se qualcuno prega perché tu possa «fare esperienza di Dio» (incontrarlo, insomma!), ricevi una grazia speciale.

Accidenti, è proprio successo così! Lui non mi ha più dato tregua. Prima mi ha «coccola-

to» per un bel po', mi ha fatto sentire la Sua presenza fedele, il suo perdono, la sua tenerezza...

Poi, a poco a poco, ha provato a farmi camminare per conto mio, dicendomi: «Ti senti bene se stiamo insieme? Bene... Allora, se vuoi rimanere fedele come lo sono io, comincia a rimboccarti le maniche... Mi pare che il tuo modo di studiare sia un po' superficiale... E poi, che modi sono di rispondere a tua mamma o a tuo papà

RAPPRESENTAZIONE NATALIZIA

Domenica 7 gennaio, Epifania del Signore e Giornata dell'Infanzia Missionaria.

Proprio in questa occasione alcuni ragazzi ci hanno presentato una piccola recita, preparata per l'occasione nei pomeriggi di vacanza, vincendo la pigrizia e sacrificando un poco la voglia di rimanere fuori a giocare con la neve. Ci hanno proposto scene e canti che comunicano la grande gioia che la nascita



I ragazzi dell'Oratorio.

quando hai la «luna»? Sarà forse il momento di crescere un po'! Ah, un'altra cosa: com'è che ti senti sempre il centro dell'universo? Non sarà che sei un tantino orgogliosa? Il tuo modo di pregare mi fa pensare che non sei fedele come dico io...».

Accidenti, che tempesta che si è scatenata dentro di me! Aveva ragione.

Un sacco di cose non andavano, ma io facevo finta di niente, perché mettersi a scon-

volgere un «equilibrio» era proprio difficile, duro.

Il fatto è che più volevo sfuggire, più sentivo il bisogno di tornare a Lui, perché stavo proprio bene se lo ascoltavo! Ma che fatica, ragazzi! E che bello però, vedere che potevo migliorare e sentirmi davvero serena!

Eccoti spiegato un po' il «mistero»... Del mio «fuggire» qualche volta di nascosto per ritagliarmi qualche minuto di preghiera nella Chiesa vicino

all'Università, o del provare ad «agganciare» persone nuove per raccontare la mia esperienza e mettere loro dentro il desiderio di incontrare il Signore.

Che ne dici?

Ah, mi chiedevi se sono migliorata. Un po' sì, ma più vado avanti più scopro che la strada è lunghissima.

No, non sono affatto arrivata...

Stavi cercando di capire se per me la fede è un modo per affogare i problemi o per auto-justificarmi o per colmare la solitudine...

Sarò molto sincera: da quando ho intrapreso il «viaggio» la mia vita è molto più DURA, perché in quello che vivo adesso ci devo mettere la faccia... I problemi sono di più e anche quello che Dio mi chiede costa molto di più (perché, oltre che dolcissimo, Dio è anche molto ESIGENTE!).

Eppure non tornerei mai indietro, non scambierei mai questa nuova vita con quella molto più comoda, ma apatica, di prima.

Perché la verità è solo una: Dio vuole fare di noi le persone più felici sulla faccia della terra!

Emanuela

Chi desidera saperne di più può rivolgersi direttamente al don... esaudiremo ogni vostra richiesta.

A presto.

di Gesù porta agli uomini che sanno aprire il loro cuore all'incontro con Dio. I bambini dell'asilo hanno invece pensato a Maria e Giuseppe in cammino verso Betlemme, immaginando il lungo tragitto costellato da incontri con persone che svolgono umili mestieri, disponibili ad alleviare loro le fatiche del viaggio e pronte ad offrire generosamente ciò che dispongono per il «corredino» del Salvatore. Ci auguriamo che, anche se piccoli, questi segni possano suscitare in noi cose grandi.



I bambini della Scuola Materna.

**CAMPO III^a MEDIA
BRUTTI ANATROCCOLI
O... BELLISSIMI CIGNI?
(Capodiponte 2-5 gennaio 96)**

Il Don ormai ci aveva abituati a tirare fuori dalle favole un messaggio per la nostra vita... non pensavamo di riuscire anche questa volta nell'impresa.

Dopo il «Pinocchio» di Borno ecco che ritornano all'attacco con il «Brutto anatroccolo» a Capodiponte.

Certo, tutti ci sentiamo un po' brutti dentro ma c'è qualcosa che ci dice che prima o poi possiamo cambiare e tirare fuori il meglio di noi stessi: forse anche noi un domani potremo trasformarci in bellissimi cigni se impariamo ad accetta-

re i nostri limiti e a non giudicare per quello che vediamo.

Dopo le serate al chiaro di luna (indimenticabile il dracula notturno... un po' ammaccato) e le giornate in allegria e riflessione, abbiamo imparato anche a crescere nella preghiera e nell'amicizia: forse è la strada per fare il salto di qualità.

Non vogliamo dimenticare quei giorni anche perché siamo cresciuti come gruppo grazie agli educatori, ai mitici cuochi (troppo fuori), al don Alex (peggio)... Ce l'hanno messa tutta per non farci sentire la nostalgia di casa e ci sono riusciti alla grande.

Grazie di cuore.

Gruppo III^a Media

Cristo non ha mani
ha solo le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi
ha solo i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
ha solo le nostre labbra
per parlare al nostro tempo.

Cristo non ha mezzi
ha solo il nostro aiuto
per condurci tutti a Lui.

Noi siamo l'unica bibbia
che gli uomini leggono ancora.
Siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole!



Campo III^a Media.

Solidarietà

Albania, dicembre '95

Non ci sono parole per descrivere le emozioni: si deve trovare il coraggio di provarle, almeno una volta nella vita.

BAMBINI DI FANGO

*Fango di strada sui piedi.
Fango di rabbia sui volti,
persi, nella polvere di secoli.
Fango nelle piccole mani,
vuote di speranza.
Solo bambini...
Occhi stanchi di vecchi soldati.*

Gledis



PORTA APERTA

Ogni giovedì
dalle 16 alle 18
presso l'Oratorio.



SER.VO.M.

SOLIDARIETÀ ALLA SCUOLA ELEMENTARE

Come ogni anno a Natale, i bambini della Scuola Elementare sono invitati a prestare attenzione ai bambini meno fortunati di loro.

L'iniziativa di quest'anno li ha portati a conoscere la realtà della scuola multietnica di Sarajevo.

Frequentata da bambini di diverse religioni ed etnie. Per collaborare alla realizzazione di questo progetto sono stati raccolti due milioni, attraverso la vendita di oggetti natalizi creati dai bambini e dai genitori.

Nell'incontro di preghiera e di festa che si è tenuto a scuola, i bambini hanno riflettuto sull'importanza dell'aiuto reciproco e nei canti, ispirati alla pace, hanno espresso con vivacità e gioia il desiderio di sen-

tirsi tutti fratelli, al di là dei confini, del colore della pelle, della religione e delle condizioni sociali.

Il canto «Goccia dopo goccia» ha raccolto il messaggio principale che i bambini volevano esprimere, infatti basta una piccola goccia, un piccolo aiuto, per realizzare grandi cose: «quello che conta è stare tutti insieme, per aiutare chi non ce la fa».

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Hai già pensato di donare ai fratelli il frutto del tuo digiuno?

La Parrocchia vuole aiutare progetti di promozione in Venezuela a ricordo di Don Riccardo Benedetti.

Dialogo con i missionari

In occasione del Natale abbiamo ricevuto gli auguri dei nostri Missionari, ma poche notizie riguardanti la loro persona e la loro attività. Ringraziano per il Bollettino, che li aiuta a respirare aria di casa e a stare in comunione con noi.

A nome di tutti riportiamo le semplici parole di **P. Gioàn en penut**: «Ringrazio tutti i maronesi che hanno aiutato Cristo Sofferente».

Don Gianni Cristini è lapidario: «Qui, come al solito, bene; altrove dei focolai di guerriglia. Preghiamo per la pace in Burundi - Ruanda. Buona Quaresima e auguri a tutta la Comunità parrocchiale, alla quale mi sento legato da molti vincoli».

Dal Brasile ci giungono buone notizie circa la salute di **don Felice Bontempi**, che sembra tenere, dopo aver dato qualche preoccupazione. Per dargli una mano, il Vescovo gli aveva affiancato il nipote **don Piermartino Pezzotti**, che ora è stato nominato parroco a Chapada do Norte, un paese di neri discendenti degli schiavi, che dista circa 250 Km da don Felice. Anche così si faranno buona compagnia.

Fr. Piero Camplani dal Mozambico: «...penserai che sono morto o giù di lì; no, sono ancora in forma. Dalla Voce del Popolo ho saputo del caro don Riccardo; è triste...»

Qui, in Seminario abbiamo fatto la chiusura il 26 novembre, con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale di Maputo. Così è finito l'anno 95 e

riaprirà il 15 febbraio. Ma penso che il sottoscritto non ci sarà. Torno alla Zambezia, dove ho già lavorato 20 anni e dove penso di passare ancora alcuni anni, se Dio me lo permette. La vita del Seminario è importante ma ci logora bene e perciò in qualunque posto andrò sarò più soddisfatto e più a contatto con la realtà (...). Ora andiamo a Betlem ad adorare il Bambino, a dargli quel calore che il bue e l'asino sono stati capaci di dare e... che Gesù trovi in noi un po' della sua umiltà».

Chi ci tiene costantemente informati, è **don Gigi Guerini**.

Le sue lettere e fotografie ci fanno seguire la sua attività pastorale, ma soprattutto la realizzazione dell'Ospedale. Anche il fratello Piero, che ha passato con lui il mese di Dicembre, ha contagiato un po' tutti con la comunicazione della sua esperienza. Riportiamo alcuni brani di una testimonianza di don Gigi su **don Riccardo Benedetti**, che durante questa Quaresima è stato particolarmente ricordato nella Giornata dei Missionari martiri e nella solidarietà quaresimale, a vantaggio dei suoi progetti da portare avanti.



«Ho appreso telefonando ai miei della tragedia che ha colpito la nostra terra: è la chiesa maronese, è la chiesa bresciana, è la chiesa missionaria che piange la morte di uno dei suoi figli, uno dei migliori.

Il pensiero di Riccardo mi sta accompagnando e mi è stato compagno di viaggio per il villaggio di Apeù che si trova alle porte dell'Ocedno, là dove il fiume Pirià termina il suo corso e l'acqua così diventa salata. Abbiamo visto questi luoghi guardando dalla Serra del Pirià... è la terra più lontana oltre il fiume.

La riflessione mista di tristezza e speranza mi ha accompagnato durante tutto il viaggio... le 2 ore e 1/2 di barca si sono trasformate in più di 3 ore. La "maresia" era forte. Aggrappato alla barca scossa da onde di fronte e di lato ho pensato a quei poveri apostoli sballottati dalle onde che non sapevano più che fare... e il maestro dormiva...

Ma quello era un lago... Qui il mare è aperto e la corrente e il vento fanno il resto. Inutile dire cosa si prova: per 2 ore doccia salata continua, onde che ti superano... Il "dirigente" della barca continuamente mi chiedeva se avevo paura, se avevo freddo... ma ho visto che era tranquillo, per lui era una passeggiata. Il figlio maggiore (Deilson ha 10 figli) stava in piedi a prua nonostante questo movimento. In casa poi, mi ha chiesto se avevo pianto... Non è da me, ma per fortuna sono nato sul lago e più di una volta l'ho attraversato con le onde!



Mi è stato spontaneo ricordare don Riccardo, la sua vita... come l'ho conosciuto io, semplice, povero, umile, uomo di Dio, uomo di profondo rispetto e carità (...).

Speranze e progetti di una nuova pastorale si infrangono su uno dei tanti fiumi che percorrono la regione con paesaggio equatoriale e in una natura incontaminata.

Dio chiama a sé i suoi figli migliori per continuare a dire all'uomo di oggi che la Speranza è possibile, che si può costruire questo Regno di Dio e Lui non è senza voce: ha chi lo annuncia

con la vita. E Riccardo ne è un esempio vivo. Penso che a Marone in questi tempi ci si stia chiedendo: "Chi lo sostituirà"? Spero che nel cuore di qualche giovane maturi l'Amore a Dio e ai fratelli: "Eccomi, manda me!".

Quaggiù nel cielo immenso equatoriale di notte brillano tante stelle, tantissime, e molto lucenti.

In questi giorni ne ho vista una nuova: è quella di Riccardo che ha donato instancabilmente tutte le sue energie per annunciare in questa terra l'Amore di Dio».

La Santella «Dè Castèl» a Collepiano

*«Passo da questa via;
Ti saluto, o Maria
é recito un'Ave Maria»*

«Da piccola mi hanno fatto imparare questa preghiera e ora, che ho ottant'anni, la recito ancora, passando davanti a ogni santella, tanto radicato è dentro di me l'insegnamento, che mi diede nonna Margherita.

Una volta le persone erano veramente convinte della loro fede e la facevano vedere nella vita pratica di ogni giorno, che a quei tempi era fatta di grande miseria, perché si viveva «con quatèr palanché» ma anche «col nà dècordé e con l'aidàs».

Così dice Pierina Guerini in Oliva, classe 1915, figlia di fu Guerini Rocco, della famiglia «dèi Diunìs» e di Uccelli Camilla, morta a 37 anni, lasciando sei bambini: Giacomo (Giacom dè Rok), Santina (Tacina), Maria, Catina, Pierina e Camillo, quest'ultimo morto bambino. Abitavano a «Vela» — sotto il camposanto — in una casa colonica formata da una cucina, una camera, dal fienile e dalla stalla.

Il padre Rocco si risposò con Camplani Maria (Brasì), cugina dritta della mamma precedente, figlie di sorelle.

Nonna Gigola Margherita, nonna materna, stava a Vela con loro, ma poi — morta la figlia — andò a vivere in Castello assieme alla sorella Mia Gigola, portandosi dietro Pierina.

Fu qui in Castello che Pierina apprese dalla nonna la devo-

zione alla Madonna raffigurata in quella santella.

Racconta: «Nel mese di Maggio si andava lì davanti alla santella a recitare il S. Rosario; si accendeva la candela se non c'era vento o se no "èl lantirnì a oio, chèl chè sè doperàò a nà èn paés dè not".

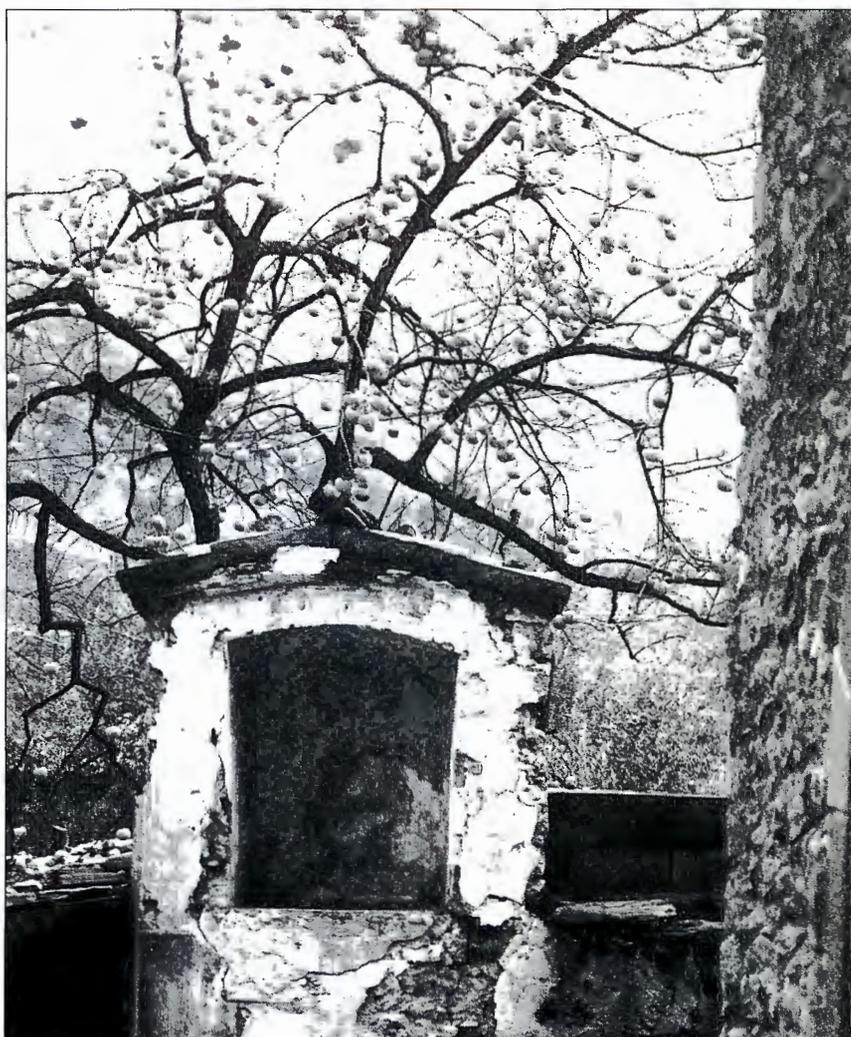
Sè disìò sö èl rosare po' a quando gh'èrò la gran sötò o chèl piuiò tròp, perchè la Madonö la mitiès a post le robé.

Le noste none le ghia òna

gran fede, ònò gran fiduciò nelö Madonö e po' a nel Signur».

Siamo negli anni venti, più o meno, e su in «Castèl» vivevano diverse famiglie piuttosto in miseria; era da poco passata la Guerra Mondiale e gli sconvolgimenti sociali preparavano l'avvento del Fascismo.

«Fò èn fond la staö Luigia del lat, la mamö dè Piero, bubà dè Tone e dè Sergio, dè Camilla, Rosi, Luigina, Gino...



Santella di Castello - Collepiano.

En pö piö èn sà Angili Zanotti, chèl spuserà Maria Bionda: èl vivìo con Margherita e Mia Sigölö.

Lé èn bandö l' abitaö ön certo Broletti Alfredo, frèdèl stórt dè la Persegö, con la sö famiö.

Piö èn sa amò, doe la sta la sö Silvia adès, gh'era öl Re e la Regina con la sö famiö: öna sö fiö-la l'è la mama, dè Firo Faro e de chèla chè ghè fö a Gardù, Lina.

Ensemò al Re ghè staò po' a Cornela, spusàt con Maria Söpèlò.

Nèlò cà doè sta adès la famiö Pe, prima l' abitaò Bernasi, bu-bà dè Burtulì del lat».

Tutte queste famiglie si riunivano a pregare la sera davanti alla santella; non mancavano mai i fiori, perché le donne strappavano un rametto dai loro gerani per deporlo davanti alla Madonna o si andava nei prati a raccogliere quelli di stagione.

Anche più tardi nel passare degli anni Maria Bionda, Pina dè Castèl, Tilde Brasi... facevano a gara per adornare l'immagine della Madonna.

Nessuno però si ricorda, e ho chiesto a tanti a Collepiano, della storia della santella: quando fu costruita, chi l'ha costruita, per quale atto di devozione...

Zanotti Lina, sposata a Gardone V.T., azzarda: «Forse la santella è stata costruita dal nonno, Cristini Giovanni, detto "èl re", in ricordo di un uomo morto sopra Montadèl e di cui stava a ricordo fino a qualche

anno fa una croce di ferro sull'angolo della nostra casa, èl castèl...

Ma non ci giurerei affatto: di sicuro non c'è niente».

Pierino Zanotti, oriundo di Castello, dove vivono ancor oggi fratelli e nipoti, dice: «Mi pare che l'affresco sia stato ritoccato da Abele Gorini negli anni 70; so che lì stazionavano i "quadri viventi" delle processioni della contrada».

Alcuni Colpianesi dicono anche che quella santella era poco conosciuta dalla gente, perché fuori dell'abitato, perché fuori mano...

Ma non si sa nemmeno esattamente che cosa rappresenti l'affresco.

Appare a tutt'oggi un bel viso di Madonna, delicato.

Con ogni probabilità doveva rappresentare la Natività e una macchia scura in basso a destra dovrebbe essere quanto resta del mantello di S. Giuseppe.

Alla parete interna — sulla sinistra di chi guarda — è ancora ben visibile la sagoma di una figura: un mantello marron, un bastone...

Che sia un pastore, se l'affresco rappresenta il presepe? O S. Cristoforo, che ha portato Cristo, raffigurato in un bambino, di qua del fiume?

Anche dall'altro lato era certamente dipinto un santo: «Forse S. Rocco protettore dei contadini?».

All'esterno e in alto alcune parole, certamente ritoccate di recente: «Ave Maria...!».

La sua stabilità muraria è piuttosto precaria e pare che l'intonaco possa crollare da un momento all'altro.

Mi raccontano che Giovanni Zanotti — Firo-Faro — che certamente non era un baciapile, quando la sera tornava a casa, magari un po' alticcio per qualche sorso di vino in più, passando davanti alla santella, sua perché di sua proprietà, si guardava intorno per accertarsi che nessuno lo vedesse.

Allora si inginocchiava e pregava.

Anche sua sorella Lina correva davanti a quella Madonna a chiedere protezione, quando in casa succedeva qualcosa... di non gradito.

Racconta sempre Pierina Guerini in Oliva: «In casa di nonna Margherita venivano spesso delle donne a raccontare le loro vicende familiari, le loro sofferenze, a chiedere consigli... Io ero bambina e non è che capissi molto dei loro discorsi. Una cosa mi ricordo e molto bene.

Nonna Margherita diceva spesso: "Olèt fa chè s.ceta! El Signur èl da mai la crus piö grèò dè lé nostré förse. Ardò, s.ceta, chè pörta sé e pörta no lé ga tacàt èl sö baciocöl. Però sè té tè türnèt èn dré e tè ardèt dè fì, lé gö l'ha sö töté. Dì sö ön Ave Maria èn döl pasà daanti alò Maduninò!».

M° Giacomo Felappi

Spigolature anagrafiche

Al 31 dicembre 1995 — ore 24 — la situazione anagrafica della cittadinanza maronese presentava la seguente realtà:

— Abitanti n. 3073, di cui 1.465 maschi e 1.608 femmine: n. 143 donne in più, come sempre e in ogni luogo.

— Celibi: n. 704

— Nubili n. 671, dati che comprendono ovviamente anche i bambini.

Gli uomini coniugati 721 a fronte di 724 donne sposate: come mai questa differenza, apparentemente incongruente?

A Marone ci sono tre donne i cui tre rispettivi mariti hanno residenza in altri comuni.

I divorziati son 9; le divorziate 10.

La grande differenza fra uomini e donne sta però in maniera eclatante nella longevità: infatti mentre le vedove sono 203, i vedovi sono soltanto 31.

Quale il mistero?! «Le donne sono più maligne degli uomini e il buon Dio le fa restare più a lungo sulla terra per tenersele lontane», dicono gli uomini.

E le donne: «Noi siamo più buone degli uomini e, siccome nessuno vuol morire presto, il buon Dio le premia lasciandole più a lungo sulla terra».

* * *

Come già fatto l'anno scorso, diamo uno sguardo particolare ai primi dieci anni della nostra storia anagrafica, partendo dall'anno di nascita della persona più anziana ancora vivente.

1) Del secolo scorso, 1800, rimane una sola vedova nata nel 1899: la signora Bonvicini Giuseppina, vedova Dossi;

2) Dell'anno 1900 vive una sola donna nubile;

3) Una nubile e una vedova le due donne del 1901;

4) Del 1902 un vedovo, due vedove e una nubile;

5) Una sola nubile del 1903;

6) Anno 1904: un celibe, un coniugato e tre vedove;

7) Il 1905 è l'anno di nascita di due nubili e ben sette vedove;

8) Una coniugata e cinque vedove nel 1906;

9) Due vedovi, una nubile e tre vedove del 1907;

10) Un coniugato, un vedovo, due nubili, due coniugate e cinque vedove del 1908.

N.B.: Questi dati sono stati rilevati alla mezzanotte del 31/12/1995: a tutt'oggi possono essere intervenute delle variazioni.

Ed ora lo specchio delle nascite nell'ultimo decennio 1986-1995:

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1995	19	9	28
1994	13	13	26
1993	9	16	25
1992	10	14	24
1991	18	13	31
1990	17	15	32
1989	15	20	35
1988	9	15	24
1987	20	12	32
1986	14	12	26
	144	139	283

La media delle nascite negli ultimi dieci anni è quindi del «28,3 nati» per ogni anno.

Mi sia permessa una licenza personale in quanto nato nel 1931: in quell'anno «le campane dè alegresa ià sunàt ben 109 (centonove) volte».

«L'è stat l'an dei primi asegni familiari dè Musolini!»... isé almeno i m'ha dit... èn confidènsa.

M° Giacomo Felappi

Chèi de Èl

La compagnia teatrale di Vello «Chèi de Èl» ha concluso l'anno 1995 con successo: in 16 occasioni diverse, dalla Franciacorta alla Vallecamonica, la commedia allestita «Òna vèdova e trè muscù» ha garantito grandi risate al pubblico grazie ad un testo brillante e, non ultima, alla bravura degli attori.

L'ultimo impegno è stata la partecipazione, a febbraio di quest'anno, alla rassegna di teatro in dialetto bresciano e

bergamasco «Città di Sarnico» organizzato dalla Proloco con la partecipazione dell'assessorato alla cultura di Bergamo e del Comune di Sarnico.

Ora la compagnia «Chèi de Èl», mentre sta allestendo una nuova commedia dialettale, vuole invitare tutti coloro che sono interessati a farsi avanti per entrare nel gruppo...

Il divertimento è assicurato!

Formica Antonino

ANAGRAFE PARROCCHIA DI S. EUFEMIA

— Battesimo di:
Rosa Flavio di Attilio e di Ciocchi Nadia, nato il 12 Ottobre 1995.

— Funerale di:
Venturelli Aurelia (Gina), nata il 16-5-1916, morta l'11 Gennaio 1996.



Sport giovanile

(Polisportiva Maronese)

Sul notiziario di vita parrocchiale del Natale 1995 abbiamo elencato le squadre di calcio e pallavolo, che partecipano ai campionati del C.S.I. di Brescia, con i relativi sponsors e dirigenti. Ora proponiamo per completare gli organici delle squadre e i nomi dei giocatori. Aggiungiamo pure la posizione in classifica generale dopo la 3ª giornata di ritorno.

SETTORE CALCIO

«Squadra Cartotecnica Vello», categoria Dilettanti, anni 1977 e precedenti (13° posto, punti 6).

Guerini Antonio, Cordioli Luca, Alberti Fabrizio, Rosa Ermanno, Guerini Paolo, Danesi Marco, Formica Fabio, Tonelli Gabriele, Cordioli Daniele, Glisenti G. Carlo, Ciocchi Giordano, Martinelli Simone.

Dirigenti: Martinelli G. Pietro, Venturelli Stefano.

Sponsor: La Cartotecnica di Provaglio d'Iseo.

«Squadra Oratorio S. Giuseppe Marone», categoria Dilettanti, anni 1977 e precedenti (10° posto, 6 punti).

Ghitti Cristian, Guerini Antonio, Gamba Diego, Bontempi Luca, Ghitti Moreno, Turelli Paolo, Riva Emanuele, Riva Martino, Gallizioli Roberto, Guerini Domenico, Guerini Daniele, Gorini Enrico, Omodei Paolo.

Dirigenti: Cremonesi Don Alessandro, Tolotti Bruno, Gianotti Paolo.

Sponsors: Guerini Sandra (Alimentari Vesto); Buffoli Sandro (Pilzone, Vela S.p.A. Laterizi) + autofinanziamento.

«Squadra Calamita Marone», categoria Dilettanti, anni 1977 e precedenti (3° posto, 18 punti).

Guerini Renato, Turelli Massimo, Gamba Fabrizio, Zanotti Giuseppe, Zanotti Giovanni, Guerini Giacomo, Zago Andrea, Tolotti Fabio, Pennacchio Marco, Cherchi Luca, Guerini Enrico, Minelli Roberto.

Dirigente: Zucchi Bruno.

Sponsor: Calamita abbigliamento di Zeni Giulia + autofinanziamento.

«Squadra Esse-Ti», categoria Cadetti, anni 1977-78-79 (5° posto, 17 punti).

Zucchi Paolo, Cherchi Giuseppe, Simonini Francesco, Salghetti G. Piero, Mazzucchelli Michele, Guerini Arturo, Salvati Daniele, Cristini Antonio, Guerini Graziano, Pennacchio Luca.

Dirigenti: Zucchi Alfredo, Bettoni Fausto.

Sponsor: Esse-Ti engineering di Simonini Francesco.

«Squadra Euroimpianti», categoria Cadetti, anni 1977-78-79 (13° posto, 6 punti).

Guerini Fabio, Mazzucchelli Battista, Boniotti Paolo, Za-

notti Giuseppe, Righettini Franco, Righettini Marco, Omodei Mauro, Riva Alessandro, Gianotti Davide.

Dirigenti: Zanotti Alessio, Boniotti Giacomo.

Sponsor: Euroimpianti Marone di Bonvicini Stefano + autofinanziamento.

«Squadra Ittica 4G», categoria Allievi, anni 1980-81-82 (1° posto, 22 punti).

Guerrini Mauro, Uccelli Davide, Guerini Matteo, Rinaldi Matteo, Mutti Andrea, Pennacchio Matteo, Cadorin Paolo, Turelli Massimiliano, Gheza Stefano, Zanotti Daniele, Fenaroli Mirko.

Dirigente: Comelli Mario.

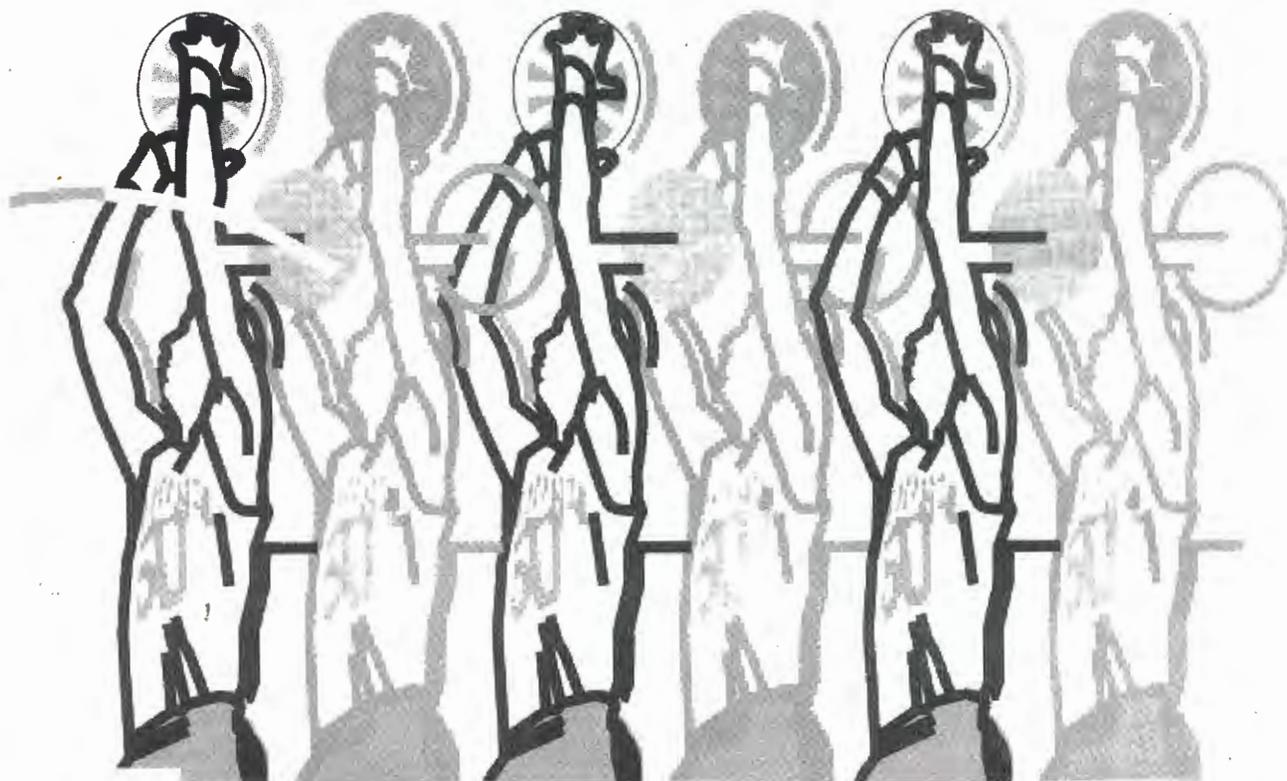
Sponsor: Ittica «4G», Marone, di Guerini Mario, Luigi e relative mogli.

«Squadra Fil-arredo», categoria Giovanissimi, anni 1983-84-85 (5° posto, 9 punti).

Gorini Simone, Guerini G. Paolo, Guerini Daniele, Gorini Andrea, Moretti Davide, Gregori Diego, Guerini Simone, Almici Paolo, Seriola Michele, Seriola Diego, Pluda Francesco, Guerini Sergio, Omodei Battista, Kazazi Gem.

Dirigenti: Seriola Giuseppe, Gheza Gregorio.

Sponsor: Fil-arredo, Marone, di Fenaroli Angelo & C. s.n.c.



SETTORE PALLAVOLO

«Squadra Pegasus polisp. Maronese», categoria Dilettanti, anni 1977 e precedenti.

Zanotti Armando, Guerini Roberto, Cristini Paolo, Zanotti Ignazio, Cherchi Giuseppe, Bazzana Luigi, Camplani Michele, Faccoli Massimo, Guerini Francesco, Pezzotti Michele, Bianchi Riccardo, Novali Denis, Ziliani Rocco, Ricci Lauro.

Dirigenti: Zanotti Armando, Pezzotti Marco, Pezzotti Maria, Lardaro Luigi.

Sponsor: Pegasus di Ungaro Luigi, Marone.

SETTORE PALLACANESTRO

«Squadra Polisportiva Maronese», categoria Dilettanti, anni 1976 e precedenti.

Rossetti Matteo, Dusci Sergio, Guerini Andrea, Raineri Maurizio, Zanotti Armando, Gorini Giordano, Marchesani

Nicola, Minelli Arturo, Lupatini Valter.

Dirigenti: Guerini Andrea, Boniotti Alessandro, Sonia Spatti.

Le partite casalinghe vengono disputate presso la palestra di Sulzano.

* * *

Altri giocatori di calcio maronesi inseriti in squadre della F.I.G.C.

Squadra «Orsa Iseo»

— Cat. Pulcini:

Zanotti Cristiano, Zanotti Florian, Morisano Diego, Scaramuzza Davide.

— Cat. Giovanissimi:

Zanotti Eugenio, Franzini Paolo

— Cat. Allievi:

Grassi Mirco, Gervasoni Dario

— Cat. Juniores:

Comelli Flaviano

— 1ª Squadra:

Cristini Giovanni

Squadra «Montisola»

— Cat. Giovanissimi:

Cristini Massimo, Corrà Simone.

— Cat. Under 18

Camplani Riccardo, Caria G. Luca

Squadra «Ospitaletto»

— Cat. Giovanissimi:

Cristini Paolo

— Cat. Allievi:

Pezzotti Samuele

— 1ª Squadra:

Tolotti Ivan

Squadra «Provaglio»

— 1ª Squadra:

Mora Paolo, Felappi Simone, Presti Rosario, Gamba Antonio, Zanotti Sandro.

La ricerca è stata effettuata in breve tempo; pertanto i giocatori esclusi da questo elenco sono invitati a far pervenire il loro nome alla Polisportiva Maronese.

Polisportiva Maronese

A.G.E.: crescere insieme

L'A.G.E. è diffusa ormai in tutta Italia dal 1968. I suoi obiettivi si basano sulla consapevolezza che la famiglia è l'insostituibile mattoncino su cui si appoggia e si costruisce tutta la struttura sociale. Da qui, la necessità di rinforzare le capacità educative dei genitori, in tutti i modi ritenuti opportuni, quali lo scambio reciproco di esperienze, il confronto di opinioni, la messa a punto di finalità concrete e comuni.

L'urgenza di questa azione è tanto più avvertita oggi, in quanto la complessità delle situazioni e le mille risposte ai problemi creano smarrimento e perplessità, piuttosto che chiarezza.

Riteniamo che chi crede nei valori della famiglia e della sua capacità di portare soluzioni, debba dar un'unica voce a questa nostra associazione, attraverso il più elevato numero possibile di partecipazione e contributi personali.

I principali temi di discussione e di confronto possono essere:

- 1) le responsabilità della famiglia;
- 2) le responsabilità dell'educazione istituzionalizzata;
- 3) le responsabilità dei mezzi di comunicazione.

Naturalmente non saranno argomenti esclusivi. Qualunque altra indicazione sarà oggetto di interesse.

Da tutto questo si evince chiaramente che i genitori devono interpretare un ruolo più attivo, più consapevole e compartecipe nei confronti di tutto ciò che ci circonda. In questo modo si potranno indirizzare, oltre che condividere i momenti educativi più significativi dei nostri figli.

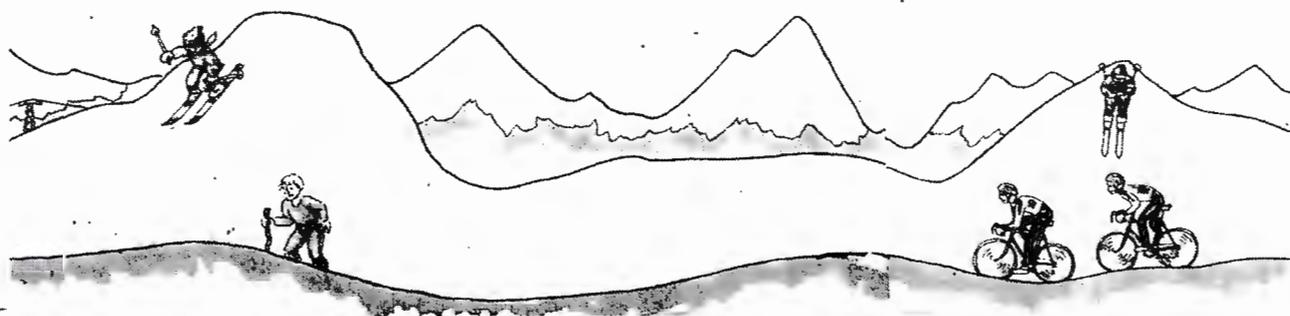
L'alternativa sarebbe delegare ad altri risultati e responsabilità.

Associazione Genitori di Marone

L'Age di Marone
porge le sue più sentite felicitazioni a:

**GIUSEPPE
RICHIEDEI**

che ha partecipato
ad alcuni dei nostri incontri
e ci ha dato dei suggerimenti
all'inizio della nostra esperienza.
Nominato nuovo presidente Age
è attualmente membro
del Comitato Tecnico-Scientifico
e del Comitato Scuola-Genitori
per l'AGE presso
il Ministero della Pubblica Istruzione.
A Richiedei
e al nuovo Consiglio Nazionale
i nostri auguri.



Assemblea CAI 1996

L'otto marzo, presso la sala della biblioteca di Marone, si è tenuta l'assemblea generale dei soci CAI della nostra sottosezione che conta 170 iscritti; erano presenti circa trenta persone ed il rappresentante della sezione di Brescia sig. M. Vasta.

Dopo il saluto ai presenti da parte del nostro reggente, Enrico Bontempi, è stato fatto un resoconto dell'attività svolta nel 1995: corsi di ginnastica tenuti con professionalità dal prof. Amadio Omodei, il Rally del monte Guglielmo che vede una crescente partecipazione di atleti di varia provenienza, la gara sociale di sci per i soci e simpatizzanti sulle nevi del Guglielmo, le varie uscite in montagna dedicate sia ai principianti che ad escursionisti più esigenti, il raduno di mountain bike, l'ottobrata con salamine e polenta in malga e per finire la serata alpinistica in occasione della festa di S. Martino con l'entusiasmante intervento del coro di Costa Volpino.

Tutto sommato un programma ricco di iniziative varie e dedicate a una utenza variegata e che ha ben partecipato ad eccezione delle escursioni; infatti è questa la nota dolente messa in evidenza dal dibattito dell'assemblea: sembra che le gite organizzate o comunque proposte nel nostro programma non interessino più come una volta, quando si potevano

organizzare escursioni che riempivano un pulman: altri tempi e altre esigenze, ora si preferisce andarsene per conto proprio, perché non è certo diminuita la frequentazione della montagna (anzi è aumentata) ma si è perso il gusto di andare in compagnia: ci si sente forse più liberi andandosene per conto proprio: non più l'amico da aspettare o il rincorrere affannoso al compagno più svelto, meglio soli che male accompagnati dice un noto proverbio, forse è vero ma da soli si perdono anche molte occasioni per crescere e per conoscere.

Un altro motivo di dibattito è stato la constatazione di uno scarso interessamento generale degli adolescenti: diverse iniziative erano dedicate proprio a questa fascia d'età: il trekking, il corso di scialpinismo, escursioni varie. La convinzione generale è che alcuni giovani sono super impegnati in varie attività: dall'oratorio alla scuola ed hanno poco tempo per attività escursionistiche, mentre altri sono super disimpegnati, senza idee per riempire il loro tempo libero e poco inclini a farsi dire da altri come potrebbero fare e qui forse i genitori dovrebbero fare una riflessione sulle conseguenze del noto proverbio citato sopra; da parte nostra cercheremo nuove idee ed energie per rinnovarci e infondere nuovo entusiasmo.

Un'altra attività che impegna la nostra sottosezione è la tracciatura e la pulitura dei sentieri: l'anno scorso siamo rimasti un po' fermi, ma quest'anno ci proponiamo di segnare un'altro che andrà ad aggiungersi a quelli già fatti; tutti coloro che sono interessati e vogliono dedicare qualche giornata si possono mettere in contatto.

È stato poi presentato il programma gite per il 1996: a fine marzo la gara sociale di sci, il 13 e 14 aprile la gita di scialpinismo al Castore, 5 maggio e 2 giugno gite familiari, 16 giugno giornata del CAI con il 6° raduno di mountain bike e il ritrovo alla Madonna della Rota, il 20 e 21 luglio gita alpinistica sulla Presanella, in settembre la via ferrata e per concludere l'ottobrata in malga e la solita serata alpinistica in occasione della festa di S. Martino. Altre iniziative e gite vengono proposte nel corso dell'anno. Per ulteriori informazioni e per un programma dettagliato rivolgersi in sede tutti i venerdì dopo le 21.

Per concludere, *lunga vita al CAI Marone* ed attendiamo nuova linfa, cioè giovani fino ai 90 anni che hanno voglia di fare, di stare assieme e di andare in montagna.

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

CRISTINI MATTEO di Armando e di Ottelli Zoletti Nadia, nato il 23.7.1995 e battezzato il 31.12.1995.

CRISTINI ANDREA di Gilberto e di Guerini Maria Grazia, nato il 13.10.1995 e battezzato il 31.12.1995.

BUFFOLI ROBERTA di Angelo e di Ducoli Vilma, nata il 9.10.1995 e battezzata il 28.1.1996.

GUERINI LUCA di G. Maria e di Zanotti Stefania, nato il 16.10.1995 e battezzato il 28.1.1996.

PEZZOTTI MARCO di Domenico e di Guerini Elena, nato il 15.11.1995 e battezzato il 28.1.1996.

ZANOTTI ALESSIA di Sergio e di Mainier Yolande, nata l'8.11.1995 e battezzata il 4.2.1996.

ZANOTTI MATTEO di Mario e di Danesi Elena, nato il 26.9.1995 e battezzato il 25.2.1996.

SERIOLI ALBERTO di Ottorino e di Pennacchio Laura, nato il 15.11.1995 e battezzato il 25.2.1996.

GALBASSINI MIRKO di Ugo e di Gigola Sonia, nato il 22.11.1995 e battezzato il 25.2.1996.

ZANOTTI MICHELE di Fabio e di Bordiga Nadia, nato il 26.9.1995 e battezzato il 25.2.1996.

GUERINI FRANCESCA di Angelo e di Gregorini Renata, nata il 10.1.1996 e battezzata il 25.2.1996.

CI HANNO LASCIATO

CAMPLANI PAOLO di anni 68, morto il 24.12.1995

CRISTINI GIUSEPPE di anni 88, morto l'1.1.1996

CRISTINI ANNA ved. ROSSETTI di anni 90, morta il 26.12.1995

SGARBI ELVIRA ved. GUERRINI di anni 81, morta il 5.1.1996

GHIRARDELLI ELISA di anni 67, morta il 14.2.1996.

FERRARI NILA (Ist. Girelli) di anni 82, morta il 10.1.1996

GALLO MARIA in MOGLIA di anni 87, morta l'11.3.1996

GUERINI PIETRO di anni 59, morto a Borno il 20.2.1996

PITOCCHIO PAOLA in SCARLATTIA di anni 24, morta a Biella il 24.1.1996

CASE IN FESTA

NOZZE D'ORO dei coniugi CRISTINI LEONE e OMODEI GIOVANNA il 23.2.96.

90 ANNI COMPIUTI da ERNESTA BONTEMPI il 18.12.1995

Ricordiamo che: Funerali e Matrimoni avvenuti fuori Parrocchia, Famiglie in festa e Felicitazioni per lauree e diplomi, vengono pubblicati gratuitamente, solo su richiesta esplicita degli interessati.



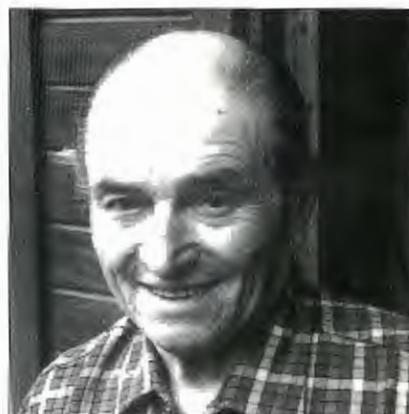
CRISTINI ANNA
ved. Rossetti



CAMPLANI PAOLO



CRISTINI GIUSEPPE



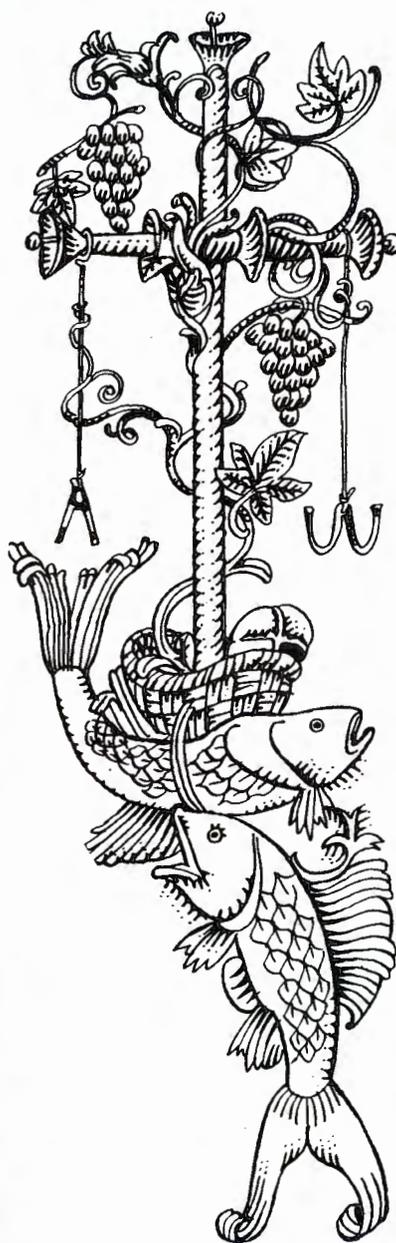
CRISTINI GIACOMO



GHITTI DOMENICA
ved. Guerini



NEGRINI TERESA
ved. Camplani



Comprare un santo

Marogne - sec. XVIII

Tempo fa mi capitò tra le mani un libro dal titolo: «Comprare un santo» scritto da Ettore Masina, nato a Breno nel 1928 e residente a Roma.

L'ho letto in un baleno, perché piacevole nello stile volutamente ridondante e per il suo contenuto inusitato: infatti, accanto ad alcuni riferimenti storici ineccepibili, vengono tratteggiati personaggi puramente inventati, anche se fedeli caratterizzazioni di tipi paesani di quel tempo e piacevoli ritratti del loro quotidiano costume di vita.

L'autore, già deputato di sinistra del nostro Parlamento, si avvale dell'esagerazione, del grottesco, dell'ironia... per colpire i difetti, gli intralazzi di potere, la commistione tra sacro e profano, la pacchiana ignoranza popolana in fatto di religione autentica... fenomeni tipici di quel tempo (XVIII° sec.) — per non dire del nostro! — nella grande città di Roma — Caput mundi — e nel piccolo sobborgo di Marogne, sul lago d'Iseo.

— Oggi, 13 agosto 1730, Marogne, che non su un mare insidioso si specchia ma su un lago tranquillo — e dunque tutto possono dirsi i suoi figli fuorché avventurosi naviganti — sembra un'Itaca la quale, preavvisata da un celeste messaggero, attenda l'imminente ritorno del suo Ulisse.

Ma... chi è questo Ulisse marognese e quale dono reca agli abitanti del borgo?

— Il piccolo imbarcadero di

Marogne è ingigantito da un arco di trionfo: lampioni, fiori, stendardi...

Intorno tutto il paese: la famiglia dei gozzuti; il maniscalco che per scommessa beve un fiasco di vino in una sola sorsata; le suore...; i braccianti e i borghesi...

Soltanto i malghesi mancano, obbligati dall'estate alla solitudine degli alpeggi nella melanconia dei campani, dei lamentosi muggiti.

E mancano i Signori; arriveranno più tardi, con comodo...

...e l'arciprete di Marogne... esala in mille sorrisi e cenni di benedizione la gioia che gli danza nel cuore.

La Curia bresciana lo ha da tempo dimenticato, sono anni che attende di essere nominato monsignore.

Ma dopo questo grandioso evento neppure il vescovo potrà non prenderne atto: Don Sperandio Celeri, detto Don Obèt, che vuol dire Don Funerale, concupito da qualche non pia signora, ma controllato da presso da beghine che si sono erette tutrici della sua castità... ne è certo.

I Marognesi aspettano con ansia e tremore Obizio Slanzi fu Bortolo, detto «Il Fideli», cioè Spaghetto, per la sua sago ma allampanata, Segretario comunale, spedito a Roma con Don Ortensio, pio monaco benedettino da Breno, agiografo rinomatissimo ancorché tanto giovane... a COMPRARE un SANTO, la RELIQUIA di un santo, il corpo intero di un san-

to, perché «Anche tu, Marogne, non sia più la minima fra le città del Sebino!».

A Roma... un'infinità di avventure accompagnano il soggiorno dei due, piacevoli, piacevolissime anzi, ma anche tristi, tristissime...

Il Fideli, segretario «inappuntabile, discreto, sagace, servizievole» innamorato pazientemente della sua Lelia, entrambi «devotissimi ascritti a pie confraternite, instancabili frequentatori di tridui, novene e quarantore... e però del tutto indifferenti al dilemma se un dio esista — ansioso di procurare «il corredo per le amatissime ma così numerose - cinque! - figlie in età da marito... — sognava di non «tornare a Marogne povero come era partito ma arricchito, anche a rischio (Dio ne scampi!) di lavori forzati...».

A Roma, il nostro, si era buttato a capofitto nella vita mondana della Caput Mundi senza troppi scrupoli di coscienza, dimenticando «i legami affettivi, religiosi, morali» che lo trattenevano nel vil borgo d'origine.

Laggiù aveva stretto amicizia stabile con Rosina, tenuta di una «casa chiusa con dodici signorine» di cui godeva le tenere intimità.

La mansueta Circe lo portò là dove nessuna via normale l'avrebbe mai portato, oh!, riuscendo a fargli «...comprare uno scheletro, tutto intero, trafugandolo, Dio solo sa, in quale cimitero!» attraverso intrighi

presso Curie Pontificie, vescovi e, diremmo noi oggi, cercando nel sottofondo della tangentopoli del tempo.

Prezzolate dichiarazioni ufficiali diedero poi «per certo» che quelle ossa erano l'originale albergo dell'anima del santo Ufficiale dell'esercito romano S. Fermo.

Dom Ortensio all'inizio del suo soggiorno romano aveva visitato chiese e conventi, rimanendo estasiato ed edificato per tanta ricchezza di opere d'arte.

Quando il poveretto venne a sapere del terribile sacrilegio perpetrato dal suo compagno di viaggio e dalla sua amica Rosina, imprecò, maledisse, si pentì di aver maledetto, poi pregò, pregò, pregò per l'orrendo crimine.

Una sera fredda e nebbiosa, al termine di un'ennesima diatriba sul misfatto, uscì correndo per la strada e venne travolto da una carrozza, trascinato da una pariglia di cavalli, prima vittima di un incidente stradale che la storia romana ricordi.

A Marogne aspettavano dunque le reliquie di S. Fermo, dopo che le stesse avevano sostato presso il convento delle suore della Bèata Roverini di Brescia, che legarono osso a osso con fili d'argento, «cosicché le spoglie tornassero ad avere unità e postura di uomo dormiente».

Ma chi — domanderete voi — chi ebbe mai l'idea di un così «eccelso» progetto e chi so-



Marogne?

prattutto s'accollò l'enorme spesa della sua attuazione?

Il tutto avvenne un giorno dietro i vetri dell'antica farmacia Federici, in cui i nobili di Marogne si radunavano ogni sera per quattro chiacchiere e un bicchierino dell'amarissimo centerbe, specialità della casa: una vera schifezza.

Quel giorno la discussione correva straccamente sull'elencazione delle glorie patrie e cioè dell'importanza del mercato di Marogne, delle sue fabbriche, dei suoi giacimenti di torba... quando una voce, quella del parroco, denunciò: «Ma nella nostra chiesa non abbiamo nemmeno lo straccio di una reliquia».

A questo punto un grido uscì dalla bocca di Stefano Mossoni, Stefanù, detto Crapa de Bar, testa di montone, per i suoi occhi sporgenti, la bocca sgangherata e il volto camuso.

Figlio di nessuno, già da bambino servo di stalla e zappaterra, Stefanù era diventato un po' alla volta ricco, ricchissimo, commerciante bestiame.

Sposato a una figlia di «Signori della nobile famiglia Baroncini», quale «scambio» per gli enormi prestiti per debiti di gioco del di lei padre; odiato dalla moglie di nome Maria Bambina, soprannominata «Vipera»; tenuto a distanza dai signori e dai nobili marognesi «gente malmostosa»; Stefanù Schita, cacca di pollo, gridò: «Compriamo il corpo di un santo! Un corpo intero! Lo pago io!».

«S'era mai visto? Un libertino e un bovaro padrini di pie imprese! Misteri della Provvidenza...».

Quanti soldi aveva già spesi lo Schita a causa di quel grido nella Farmacia Federici, quanti gliene aveva spillati l'ingordigia del Fideli nel suo interminabile soggiorno a Roma?

Il quale tornando ora a Marogne continuava a ripetersi dentro: «Bada: non sei più a Roma, dove hai potuto liberamente volare...».

«Spinto da vento gagliardo, il veliero vola sulle onde verso Marogne, la riva imbandierata, la

folla assiepata nei pressi dell'imbarcadere, con i suoi storpi, i suoi ciechi, i suoi paralitici al posto d'onore, accanto ai signori, finalmente arrivati, e alle loro dame che portano al naso di continuo i fazzolettini profumati per ripararsi dal greve olezzo dei poveri di Jahvè».

«Sulla riva la folla si è fatta immensa... Schierati come in rassegna, l'arciprete con i suoi catocci e le sue conconele — beghini e beghine — il meglio della Parrocchia.

Ai posti d'onore il Comitato pro onoranze, Stefanù e la Vipera, i Nobili con i loro maschietti che sembrano scimmie in tricornio... la guarnigione della Serenissima... E le campane che suonano a distesa, da far scoppiare la testa».

«I pueri cantores in cotta bianca riprendono a stamburare (è la sesta volta) l'exsultet...».

... Dal pulpito don Obet oser-

va i suoi Marognini, così poveri da meritare l'amore di Cristo nato in una grotta.. mentre l'organo intona: «Tu, S. Fermo, ora fra di noi» musicato dal maestro Pezzotta.

Dopo una cerimonia interminabile alla fine la chiesa si vuota quasi del tutto e Stefanù, Cacca di pollo, in ginocchio davanti alle reliquie del suo Santo, perché lui l'aveva comprato, prega con le grandi mani attorno alla testa: «Un po' di pace devi donarmi, un po' di pace!».

«... nella sua infanzia abitatore di pollai e ora vittima della Vipera, una moglie senza pietà...».

«...E si ricorda dell'omicidio del cugino ed ex padrone Defendente, su all'alpeggio: «Brutto bastardo, ti ricordi quante me ne hai date?» e dei dieci mesi di prigione passati in un fetido carcere per un'accusa di furto ingiusta... per colpa di lui...».

E davanti agli occhi e soprat-

tutto al cuore le infinite umiliazioni della vita...

«Adesso questo povero santo scheletro giunto da lontano, strappato dal suo sepolcro, sembra all'omicida Stefanù un amico di cui fisarsi: "Chi eri? Un poveraccio come me. Ti hanno vestito da soldato, ma tu eri un poveraccio come me. Forse eri un buon ladrone, come quello che fu crocefisso accanto a Gesù. O addirittura, anche tu, un assassino pentito..."».

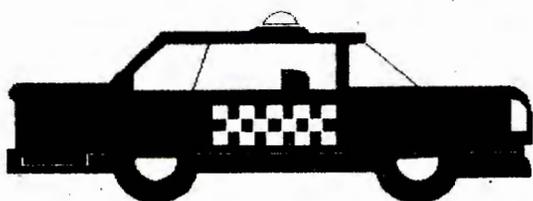
«Stefanù risale lentamente la navata, si avvicina alle reliquie del Santo e urta una candela. Una goccia di cera cade e si raprende accanto all'occhio del volto di metallo di S. Fermo.

Sembra una lacrima, a Stefanù: il Santo piange per lui, il Santo lo perdona. Stefanù trema, leva le braccia, grida: "Miracolo, miracolo!". E la gente grida con lui».

M° Giacomo Felappi

Servizio Pubblico

Bontempi Giuseppe



Via Castello, 1
25054 MARONE (BS)
Tel. 030/987550

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)
Tel. notturno (030) 9820980

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA

UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

Orologeria - Oreficeria - Argenteria
Laboratorio riparazioni

Dusi
Fabio Gian Mario

Si riparano
Orologi - Sveglie - Pendole di ogni tipo

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

Stil Mobile di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE ESECUZIONE E FORNITURA
MOBILI - ARREDAMENTI - SERRAMENTI

25057 SALE MARASINO (BS) - Via Superiore, 17 - Tel. 030/986271

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI
di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Recapito:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

*Cambiare noi per
Cambiare il mondo*

